

LA PISTA NERA

di Paolo Mondani

collaborazione Roberto Persia

immagini Fabio Martinelli

montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

A proposito di come funziona la democrazia, torniamo sui nostril passi. Lunedì scorso, 23 maggio, abbiamo mandato in onda un'inchiesta che evocava la strage di Capaci. Il nostro inviato Paolo Mondani ha raccolto le testimonianze di Walter Giustini, un ex brigadiere, che aveva messo nero su bianco sulle informative le confidenze di Alberto Lo Cicero, autista di un boss, Troia, importante, temuto, e aveva anche raccontato che 'autista di Totò Riina, il capo di Cosa nostra, all'epoca era Salvatore Biondino. Questa informazione avrebbe potuto portare all'arresto di Riina prima delle stragi. Lo Cicero aveva anche confidato a Giustini del leader di Avanguardia Nazionale, movimento dell'estrema destra, Stefano Delle Chiaie, a Capaci e anche che aveva fatto dei sopralluoghi con i boss proprio nel luogo dell'attentato. Versione confermata anche dalla compagna di Lo Cicero, Maria Romeo. Il giorno dopo la messa in onda è scoppiato un putiferio, sono scattate le perquisizioni, poi revocate, c'è chi ha invocato il depistaggio, la fuga di notizie, chi invece ha semplicemente detto: "No, è vero, Delle Chiaie c'era". Ma c'era o non c'era? Oggi cercheremo di aggiungere nuovi tasselli e anche, forse qualche mistero.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Capaci 23 maggio come via D'Amelio 19 luglio. Sono passati trent'anni. Storici e magistrati hanno letto i fatti della strategia della tensione degli anni '70 e '80 distinguendoli dalle stragi di mafia dei primi anni '90. Oggi scopriamo invece che gli uomini dell'eversione di destra, dei depistaggi degli apparati deviati dello Stato, della massoneria piduista potrebbero non essere estranei ai morti di trenta anni fa. E dei mandanti cominciamo a scorgere l'identikit. Ben oltre Totò Riina.

PAOLO MONDANI

Poi lo Cicero le parla di un personaggio che incontra in quei mesi, che conosce forse in quel periodo, che è Stefano delle Chiaie.

WALTER GIUSTINI - EX BRIGADIERE DEI CARABINIERI PALERMO

A noi di Stefano delle Chiaie ce ne ha parlato prima la Romeo.

PAOLO MONDANI

Sì, che era la fidanzata di Lo Cicero.

WALTER GIUSTINI - EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Esatto. Mi ha detto: "è ma è molto amico di mio fratello", si vabbè dai, mo conosci Stefano Delle Chiaie te? E lei mi ha detto. "guarda io c'ho anche delle foto

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Stefano delle Chiaie è stato il capo di Avanguardia Nazionale, coinvolto nel tentato golpe Borghese, indagato e prosciolto nei processi sulle stragi di Piazza Fontana e della stazione di Bologna. Esperto di guerra non ortodossa e guerriglia urbana. Vincenzo Vinciguerra, all'ergastolo per strage, è stato un fedelissimo amico di delle Chiaie e ha parlato dei suoi rapporti con la P2 di Licio Gelli e con i servizi segreti.

PAOLO MONDANI

Stefano delle Chiaie ha mai avuto relazioni con Cosa Nostra? Con uomini di Cosa Nostra?

VINCENZO VINCIGUERRA - EX ORDINE NUOVO E AVANGUARDIA NAZIONALE

È chiaro che Stefano, come tutti quelli dell'estrema destra, perché non dobbiamo personalizzare, il rapporto con la criminalità organizzata è stato sempre costante. È stato costante con la mafia, io ho parlato dei rapporti con Frank Coppola, quelli li avevano chiaramente i rapporti con Frank Coppola. Io dico che l'estrema destra non è stata mai una forza di opposizione allo Stato, l'estrema destra è stata una forza di appoggio allo Stato. Ha fatto ciò che gli apparati ufficiali dello Stato non potevano fare.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Molti collaboratori hanno riferito di stretti legami di Delle Chiaie con la 'ndrangheta. Anche l'ex compagna di lo Cicero ci conferma i contatti con la mafia e parla di uno Stefano Delle Chiaie a Capaci prima della strage del 23 maggio.

PAOLO MONDANI

Alberto Lo Cicero racconta che Stefano Delle Chiaie lo accompagna da Mariano Tullio Troia che era il boss di ...

MARIA ROMEO - EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

...di Palermo, sì. Sì, ma da Alberto l'ho saputo perché Alberto mi raccontava tutto.

PAOLO MONDANI

Alberto Lo Cicero accompagna Stefano delle Chiaie a Capaci nell'area che poi sarà di interesse per la strage.

MARIA ROMEO - EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

Glielo ho detto prima se non mi sbaglio che Alberto ha fatto un sopralluogo con queste persone dove c'era un tunnel a Capaci.

PAOLO MONDANI

Il tunnel dove hanno messo la bomba?

MARIA ROMEO - EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

Sì perché poi io ne ho parlato con i carabinieri, ho menzionato tutte queste persone.

PAOLO MONDANI

Mi spieghi cosa le ha detto Alberto rispetto al ruolo di Stefano delle Chiaie nella preparazione di quell'attentato.

MARIA ROMEO - EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

Alberto pensava che Stefano delle Chiaie era l'aggancio fra mafia e lo Stato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Siamo a fine maggio del 1992, tra la strage di Capaci e quella di Via D'Amelio. Lo Cicero sta entrando nel programma di protezione e viene convocato da Paolo Borsellino che riservatamente indaga sulla morte dell'amico Giovanni.

PAOLO MONDANI

Cosa aveva voluto sapere Borsellino?

MARIA ROMEO - EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

Chi erano le persone che lui aveva visto a Capaci, con chi aveva parlato.

PAOLO MONDANI

Quindi Alberto Lo Cicero, mi conferma gli parlò di Stefano delle Chiaie?

MARIA ROMEO – EX COMPAGNA ALBERTO LO CICERO

Si parlò di Stefano delle Chiaie. Alberto ha avuto l'impressione che Borsellino avesse tutto il quadro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dunque secondo la testimonianza della compagna di Lo Cicero, Maria Romeo, Lo Cicero avrebbe informato Borsellino della presenza di Delle Chiaie in un lungo interrogatorio, proprio quando Borsellino stava indagando sulla morte dell'amico Giovanni. Non sappiamo se ha verbalizzato o se abbia appuntato nell'agenda rossa quei colloqui. Fatto sta che Borsellino parla anche con Walter Giustini, l'ex brigadiere, il quale gli racconta tutti i contenuti di quelle informative che contenevano le informazioni di Lo Cicero. Gli racconta anche del tentativo da parte di Contrada, all'epoca, di spostarlo dalle indagini. Noi andiamo in onda, il giorno dopo cosa accade? Che il 24 maggio, martedì, alle 7 a casa del nostro inviato Paolo Mondani e poi dopo anche presso la redazione di Report si affaccia la Dia. Ha un mandato di perquisizione firmato dalla Dda di Caltanissetta. Vuole acquisire tutto il materiale cartaceo o che è presente sui telefonini e sui pc riguardante i contenuti dell'inchiesta andata in onda. Poi la perquisizione viene sospesa, il decreto viene revocato. Anche perché poi si scopre che erano documenti vecchi di 30 anni e riguardano sostanzialmente le parole di Walter Giustini, di Maria Romeo, di Alberto Lo Cicero. Nulla di segreto, nulla di riservato, semmai di dimenticato. Ecco perché poi il decreto di perquisizione viene revocato. Tuttavia il nostro Paolo Mondani scopre proprio da questo decreto di essere stato seguito, pedinato, intercettato e anche filmato nel corso della sua inchiesta sulle stragi di mafia. Viene anche convocato dalla procura un mese prima della messa in onda del servizio e oppone poi il segreto per quello che riguarda le fonti, segreto professionale. Ma i magistrati dicono: "Se manderete in onda quelle interviste noi saremo costretti, forse, a smentirne i contenuti". Cosa che si è effettivamente poi realizzata con un comunicato proprio mentre stavano svolgendo le perquisizioni. La procura sottolinea che Mondani non è indagato e però si sta realizzando una fuga di notizie e che la presenza di Delle Chiaie a Capaci è destituita di ogni fondamento. Ma è veramente così? L'ex procuratore generale della procura di Palermo in un'intervista rilasciata ai colleghi di RaiNews24 parla di un documento fino a poco tempo fa rimasto occulto. L'hanno scoperto da poco, e parla proprio della presenza di Delle Chiaie a Capaci e dei suoi contatti con i boss. Noi oggi cercheremo di aggiungere qualche tassello a questa vicenda e anche qualche mistero. Il nostro Paolo Mondani.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Walter Giustini è il brigadiere dei carabinieri che alla fine del 1991 riceve le confidenze di Alberto Lo Cicero, guardaspalle e autista del boss di Cosa Nostra Mariano Tullio Troia, soprannominato U'Mussolini per le sue dichiarate idee politiche. Quelle confidenze di un uomo che ha deciso di tradire Cosa Nostra nascondono un tesoro ma la procura della repubblica di Palermo e alcuni ufficiali dei carabinieri sembrano non capire la forza dirompente di Lo Cicero.

PAOLO MONDANI

Siamo all'8 gennaio del 1993 Balduccio Di Maggio viene catturato dai carabinieri dal colonnello Delfino vicino a Novara e Di Maggio racconta come arrestare Totò Riina a partire dal suo autista. A questo punto entra in gioco lei

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Arrivai che era quasi notte, verso mezzanotte, l'una. E lì negli uffici incontrai il mio comandante di reparto, mi informò che era stato arrestato Balduccio Di Maggio. E che aveva indicato il nome dell'autista di Totò Riina e che in quel momento personale del Ros era negli uffici dell'anagrafe a cercare di identificare questo personaggio indicato da Balduccio Di Maggio

PAOLO MONDANI

L'autista di Riina

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

L'autista di Riina. Quando io chiesi al mio capitano: "ma chi sarebbe questo autista?", mi disse Salvatore Biondolillo. Io li dissi, "no, è Salvatore Biondino, come io affermo da 8/9 mesi, anche un anno. A me ne aveva parlato un collaboratore di giustizia Alberto Lo Cicero

PAOLO MONDANI

Che era confidente

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Prima all'inizio era confidente, parlava con me in via confidenziale, poi, per qualche mese insomma. Poi ci fu la strage di Capaci, e la strage di Borsellino e lui decise proprio di collaborare con la giustizia perché non condivideva più

PAOLO MONDANI

Lei mi conferma che la notizia di Biondino, Salvatore Biondino che faceva da accompagnatore di Totò Riina

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Si, si, si

PAOLO MONDANI

Lei e Alberto la passate ai carabinieri prima della strage di Capaci?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Si

PAOLO MONDANI

Voglio sapere all'incirca quanto tempo prima lei ha saputo di Biondino autista di Riina rispetto alla strage di Capaci 23 maggio....

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

È, qualche mese prima

PAOLO MONDANI

Arriviamo al giorno dell'arresto di Riina, 15 gennaio

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Gennaio

PAOLO MONDANI

....del 1993. Lei si trova in caserma e mi ha detto che incontra il Procuratore Caselli, appena arrivato a Palermo in quelle ore, aveva preso servizio come Procuratore capo e un altro pubblico ministero che era Aliquò, Vittorio Aliquò

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Si. Erano lì nel cortile.....

PAOLO MONDANI

Mi vuole dire che cosa succede tra di voi?

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Niente, io mi avvicinai, siccome, ma anche un po' in tono scherzoso, siccome non ero stato creduto, forse non è che non ero stato creduto io, non era stato creduto Lo Cicero e neanche forse avevano dato tanto credito ai riscontri che noi portavamo sulle dichiarazioni di Lo Cicero

PAOLO MONDANI

Tutti positivi..

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Diciamo al 98%. Poi qualcosa non si riusciva ad accertare perché non c'erano elementi per farlo. Io mi avvicinai al dottor Aliquò e gli dissi: "dottore Aliquò non mi deve dire niente lei?", lui mi guarda e mi dice: "che cosa?", dico "non mi deve dire niente? Lo sa chi è l'autista di Salvatore Riina, quel Biondino Salvatore che per lei era un perfetto sconosciuto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ma Lo Cicero non si limita a tentate di far catturare Totò Riina, racconta ai carabinieri che Stefano delle Chiaie, l'estremista di destra coinvolto in prima persona nella strategia della tensione degli anni '70, leader di Avanguardia Nazionale, gruppo sciolto per decreto nel 1976, era presente a Capaci nei mesi precedenti la strage e avrebbe supervisionato il cantiere dell'attentato al giudice Falcone.

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Alberto mi ha detto...

PAOLO MONDANI

Le disse cosa?

MARIA ROMEO EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

che Stefano Delle Chiaie era il portavoce dei politici di Roma

PAOLO MONDANI

Per fare la strage?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Per fare la strage perché questo magistrato dava fastidio, sia ai politici, allo Stato e alla mafia

PAOLO MONDANI

Che altri boss aveva incontrato Stefano Delle Chiaie?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

So che in quell'occasione c'erano i Bonanno, c'erano i Biondino. Alberto mi ha detto così, che c'è, che stavano organizzando i Bonanno, i Troia e c'era pure questo Stefano Delle Chiaie: stavano organizzando qualcosa di grosso

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo la nostra puntata di lunedì scorso qualcuno ha obiettato sulla veridicità del coinvolgimento di Stefano Delle Chiaie nel progetto stragista di Capaci il 25 maggio Spotlive l'ex procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato è intervenuto così

SPOTLIVE- 25 MAGGIO 2022

ROBERTO SCARPINATO-PROCURATORE GENERALE PALERMO FIANO AL 14 GENNAIO 2022

Noi già dopo le stragi abbiamo indagato Stefano Delle Chiaie, unitamente a Licio Gelli, a Salvatore Riina, ad altri soggetti perché secondo noi coinvolti in un progetto di destabilizzazione dello Stato connesso alla strategia stragista. Nel maggio del 2001 fummo costretti ad archiviare perché non avevamo elementi sufficienti, ma successivamente sono stati acquisite importanti risultanze processuali che noi non conoscevamo. Ed è stato acquisito anche un documento ufficiale redatto nel 1992 con la quale si comunicava a più autorità che Stefano delle Chiaie nella primavera del '92 era venuto a Palermo, si era incontrato con boss mafiosi e che era coinvolto nella strage di Capaci

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nell'autunno del 1992 il capitano dei carabinieri Gianfranco Cavallo, ora generale, fa un'informativa su Lo Cicero dopo aver sentito a lungo Maria Romeo. Quella informativa sparisce per lungo tempo ma poi improvvisamente ricompare. Maria Romeo viene sentita a verbale anche dal capitano Arcangioli che successivamente verrà indagato e poi prosciolto per la sparizione dell'agenda rossa di Paolo Borsellino, è lui qui quel 19 luglio del '92 con la borsa del giudice nella mano sinistra. Ma le vicende misteriose che avvolgono le dichiarazioni di Lo Cicero non si fermano qui.

PAOLO MONDANI

C'è un capitano dei carabinieri nel 1992 che si chiama Gianfranco Cavallo

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Si. Che conosco molto bene

PAOLO MONDANI

Ora generale

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

Si

PAOLO MONDANI

Che fa un'informativa su tutta questa vicenda Lo Cicero e altre cose, l'informativa è del 5 ottobre '92, lei si ricorda che cosa dice questa informativa?

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

No, io quell'informativa non mi ricordo neanche di averla letta, io ho solo saputo che la Romeo Maria era stata convocata dai carabinieri della sezione di PG della pretura per una questione di assegni. E io dopo la ripresi pure alla Romeo, gli ho detto "ma scusa, ma stiamo facendo delle indagini, ma perché vai a raccontare le stesse cose a un altro reparto. Poi dici, magari esce una notizia che non deve uscire e a noi ci invalida tutta l'indagine

PAOLO MONDANI

E perché Giustini, sa perché? Perché lei capisce, da quello che immagino che nonostante la sua buona volontà poi i magistrati non le danno retta

WALTER GIUSTINI-EX BRIGADIERE CARABINIERI PALERMO

È lo so

PAOLO MONDANI

Lei ha conosciuto un capitano dei carabinieri che si chiama Cavallo?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Si

PAOLO MONDANI

Che a un certo punto la sente. Diciamo così. Nel 1992?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Si

PAOLO MONDANI

Che anche sulla base delle sue dichiarazioni

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Ma anche con il capitano Arcangioli ho parlato

PAOLO MONDANI

Poi succede che nel 2007 sia lei che Lo Cicero venite sentiti dalla procura nazionale antimafia

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Si, ma non si trova nulla di quello che gli ho dato io

PAOLO MONDANI

Cioè cosa le, ha dato?

MARIA ROMEO-EX COMPAGNA DI ALBERTO LO CICERO

Io gli ho dato tutte le registrazioni di Alberto

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Storicamente quando si incontra l'eversione di destra si sbatte sempre su un depistaggio, un insabbiamento, una prova che sparisce. Giuliano Turone è il magistrato che nel 1984 rinviò a giudizio Michele Sindona nel corso dell'inchiesta sull'omicidio di Giorgio Ambrosoli. Nel 1981 con Gherardo Colombo scoprì la P2 e nella villa di Licio Gelli sequestrò la lista degli affiliati. Oggi indaga sul caso dell'omicidio di Piersanti Mattarella perché pensa che i misteri siano troppi e ritiene che la pista calda sia ancora quella nera. Esattamente come riteneva Giovanni Falcone

GIULIANO TURONE-EX MAGISTRATO

Giovanni Falcone, nel novembre dell'88 era stato sentito dalla commissione parlamentare antimafia e aveva come dire lanciato una sorta di appello a proposito dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Aveva detto alla commissione parlamentare che, in quel processo era molto importante approfondire proprio l'ipotesi di un rapporto tra l'ambiente mafioso e la destra eversiva questo appello la commissione parlamentare antimafia non ha, non l'ha evidentemente colto. Ma quello che è più inquietante è che questa audizione di Falcone è stata segretata dai servizi segreti. È stata segretata ed è rimasta segretata dal 1988 fino al 2018

PAOLO MONDANI

Nel gennaio del 2021 la corte d'Assise di Bologna condanna Gilberto Cavallini in primo grado come quarto componente della strage del 2 agosto '80. Nella sentenza scrive che bisognerebbe rifare il processo che aveva proscioltto Fioravanti e Cavallini sull'omicidio Mattarella

GIULIANO TURONE-EX MAGISTRATO

La mia conclusione è che sia necessario comunque riaprire le indagini sul caso dell'omicidio di Piersanti Mattarella

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bisognerebbe cioè riaprire i cassetti. E a proposito di cassetti: che fine hanno fatto le registrazioni con le voci di Lo Cicero che la sua compagna, Maria Romeo, aveva consegnato agli investigatori? Insomma, abbiamo capito che sui mandanti esterni delle stragi c'è ancora molto da lavorare. È il pensiero del resto del gip di Caltanissetta, la giudice Graziella Luparello, che appena pochi giorni fa, il 18 maggio, ha respinto la richiesta di archiviazione sui mandanti esterni della strage di via D'Amelio. Il gip chiede di approfondire ben 32 punti, e le nuove indagini dovranno capire meglio l' "interazione tra mafia, destra eversiva, servizi segreti e massoneria." Cioè verificare "l'esistenza di un patto occulto finalizzato a sostenere forze politiche filoatlantiche". Questo anche in virtù degli elementi emersi negli ultimi processi, quello della strage di Bologna, quello di Reggio Calabria, del processo Italicus, quei documenti relativi alla desecretazione dei verbali dell'audizione di Giovanni Falcone in Commissione antimafia sul delitto Mattarella. Falcone ipotizzava un ruolo, una co-regia, della destra eversiva. E poi il gip chiede anche di approfondire il ruolo di Paolo Bellini, killer di Avanguardia nazionale imputato come uno degli autori nel processo per la strage della stazione di Bologna, autore di una trattativa misteriosa nel 1991 basata sui beni artistici. È in collegamento con Gioè, autore della strage di Capaci, anche lui legato a Avanguardia Nazionale, morto poi misteriosamente in carcere. Un suicidio misterioso. Il gip chiede anche di acquisire nuovi elementi sulla morte di Antonino Agostino, poliziotto esperto anche lui nella ricerca di latitanti ucciso dopo l'attentato dell'Addaura e quello del suo collega Emanuele Piazza il giovane poliziotto anche lui a caccia di latitanti sciolto nell'acido. Il gip chiede di intersecare gli elementi di questi omicidi con quelli emersi durante la sentenza di condanna di Contrada, perché tutto questo sostanzierebbe la tesi che in quegli anni, la Questura di Palermo e il SISDE potrebbero avere allevato, al loro interno, un nucleo operativo trasversale occulto, che potrebbe avere avuto un ruolo fondamentale negli omicidi eccellenti e nelle stragi di Capaci e via D'Amelio. E sempre il gip chiede ancora di indagare sui conti di faccia da mostro, il poliziotto Aiello, su quelli della moglie, e della figlia. Di verificare i suoi rapporti con la destra eversiva. Ultimo livello da sondare, ma non per questo meno importante, è quello politico, cioè è quello di indagare su quel personaggio, o su quel partito, che potrebbe avere avuto un ruolo o che potrebbe aver contribuito a definire la strategia della tensione. Chiede quindi il gip di acquisire le dichiarazioni del collaboratore Salvatore Cancemi su Dell'Utri e Berlusconi, quelle relative ai fratelli Graviano e semmai dovesse essere necessario anche di interrogare nuovamente i fratelli Graviano. E infine di indagare sul ruolo delle Leghe nate nel 1990 acquisendo le dichiarazioni di Antonio D'Andrea, ex segretario della Lega Meridionale, noi le abbiamo trasmesse lunedì scorso, che parla appunto di un ruolo di Delle Chiaie anche in queste leghe, sul ruolo di Forza Italia a fare approvare leggi favorevoli alle organizzazioni criminali. Insomma si tratta di rivisitare circa 30 anni e più di indagini. Che sono poi i filoni che Report da sempre sta raccontando e soprattutto con le ultime inchieste sulla mafia. Eppure qualcuno ci ha accusato di depistaggio, i giornali ci hanno accusato di depistaggio, alcuni hanno invocato l'intervento della commissione parlamentare di vigilanza Rai, hanno invocato addirittura una puntata riparatoria. Ecco vorrei dire a questi giornali che l'unico depistaggio certificato dai fatti della storia è quello che è stato operato da alcuni giornali in una campagna di diffamazione nei confronti di Report, della redazione e del sottoscritto. Vorrei anche ricordare che l'unica puntata riparatoria che è stata fatta in seguito a un'inchiesta di Report, a firma della collega Maria Grazia Mazzola, riguardava il governatore Totò Cuffaro, che poi però è stato condannato con l'accusa di aver favorito

uomini di Cosa nostra. Ecco questo per amore della verità, che emerge sempre da sola la verità, mentre la menzogna ha sempre bisogno di complici.